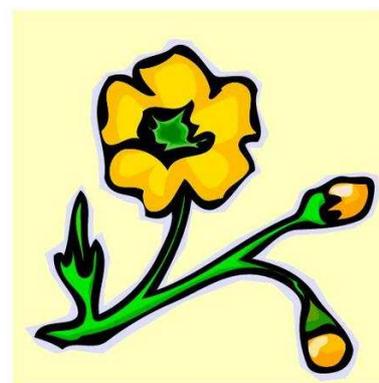


**Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare
Gruppo Donne**



Privacy e intimità

**Attraverso la pluralità del noi
costruire le dimensioni del sé**

Donne e Disabilità

6

PRIVACY e INTIMITÀ

Attraverso la pluralità del noi costruire le dimensioni del sé

del Gruppo Donne
dell'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare

*A cura di Simona Lancioni.
Con i contributi di Silvia Briozzo, Michele Capararo, Maria Teresa Heredia,
Gianfranco Bastianello, Edoardo Facchinetti,
Adriana Grotto e Federico Rodriguez,
Anna Petrone, Nicola Schiavolin , Elisa Tocchet e Damiano Zampieri.*

Padova

Redazione di DM

2004

Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare. Gruppo Donne.

Privacy e intimità : attraverso la pluralità del noi costruire le dimensioni del sé / del Gruppo Donne dell'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare; a cura di Simona Lancioni ; con i contributi di Silvia Briozzo, Michele Capararo, Maria Teresa Heredia et al.

– Padova : Redazione di DM, 2004. – 28 p. ; 30 cm. – (Donne e disabilità ; 6).

Trattasi di letteratura grigia disponibile presso l'Ufficio Stampa dell'associazione che l'ha prodotta.

1. Diritto alla riservatezza – Casi : Disabili – Italia – 2004 – Atti di seminari
I. Lancioni, Simona

GRUPPO DONNE UILDM

c/o Segreteria Nazionale Uildm

Via Vergerio 19/2 – 35126 Padova

Tel. 049.8021001 Fax 049.757033

E-mail: gruppodonne@uildm.it

Nel Web: <<http://www.uildm.org/gruppodonne/index.htm>>

UNIONE ITALIANA LOTTA ALLA DISTROFIA MUSCOLARE

- **Segreteria Nazionale**: via Vergerio, 19/2 – 35126 Padova – Tel. 049/8021001 – Fax 049/757033 – In Internet: <<http://www.uildm.org>> – E-mail: direzionenazionale@uildm.it
- **Ufficio Stampa UILDM – Redazione di DM**: c/o Eos srl, via Vergerio, 19/3 – 35126 Padova – Tel. 049/8025248 – Fax 049/8025249 – E-mail: redazionedm@eosservice.com

Io sono assai contento quando arrivano le vacanze perché a casa mia sono tutti accaldati e distratti e non mi stanno a controllare ogni momento quando voglio andare a vedere la mia fidanzata Federica. Spero proprio che non mettono l'aria condizionata a casa perché altrimenti passa il caldo e ritorna il controllo.

ENNIO, 8 ANNI, FANO

(in Maria Rita Parsi, L'alfabeto dei sentimenti, Mondadori, copyright 2003)

Indice

Introduzione. La piccola magia <i>di Simona Lancioni</i>	Pag. 7
Tante intimità <i>di S. Briozzo, M. Capararo e M.T. Heredia</i>	Pag. 9
Ora ti dico cosa ne penso	Pag. 12
Riusciremo a rispondere? <i>di Gianfranco Bastianello</i>	Pag. 12
Lavoro di cura e assistenza sessuale <i>di Edoardo Facchinetti</i>	Pag. 14
Il posto giusto per l'io <i>di Adriana Grotto e Federico Rodriguez</i>	Pag. 15
Quel mettersi a nudo <i>di Anna Petrone</i>	Pag. 15
Viaggiando col pensiero <i>di Nicola Schiavolin</i>	Pag. 16
Come fa Dio a scendere? <i>di Elisa Tocchet</i>	Pag. 16
Le relazioni "obbligatorie" <i>di Damiano Zampieri</i>	Pag. 17

Introduzione

La piccola magia

di Simona Lancioni

Cosa succede alle persone quando formano un gruppo?

Può accadere che queste persone cedano qualcosa di sé – senza tuttavia perdere nulla.

Può accadere che, disponendosi in modo ricettivo, acquisiscano consapevolezza in grado di produrre in loro un cambiamento più o meno significativo.

Può accadere che si crei un qualcosa di più grande e di diverso della semplice somma delle singole individualità: una specie di piccola magia collettiva. Certo, nessuna teoria onnicomprensiva, solo piccoli pezzi, qualche emozione, alcune riflessioni tratte dalle pieghe vita quotidiana, qualcosa di irrisolto, qualcos'altro di intrapreso e il mondo delle relazioni che, posto al centro o sullo sfondo, si propone come elemento costante di questo mosaico in costruzione. E come potrebbe essere diversamente visto che si parla di **privacy - intimità**?

Ci siamo assuefatti a questa piccola magia e dal 1998 i seminari proposti dal Gruppo Donne Uildm sono diventati un appuntamento costante e atteso. Molte facce note, qualche faccia nuova – benvenuta! Manca qualche “viso storico” del Gruppo – brutto scherzo! Se ci date buca anche l'anno prossimo non so se vi perdoneremo. Curiosità, fiducia, aspettative: l'anno passato abbiamo avuto difficoltà a “chiudere” il discorso, quest'anno, non che ci aspettassimo la “soluzione” – non esiste, per fortuna!, una soluzione delle relazioni e delle esigenze di riservatezza –, però almeno arrivare a una sintesi di quelle idee espresse in libertà e rimaste svolazzanti, questo sì, questa meta dovevamo provare a conquistarla. E così è stato, anche grazie alla professionalità dei tre conduttori del **Centro Isadora Duncan** di Bergamo.

I concetti di privacy e intimità continuano a rimanere espressioni sfumate e mutevoli, difficili da rappresentare fuori dalla sfera soggettiva, tanto che la stessa auspicata sintesi ha dovuto arrendersi alla molteplicità di definizioni. Tutte vere in quel momento, per quelle persone, all'interno di quel gruppo, in quell'atmosfera di “privacy collettiva”. Domani, con altre persone,

fuori dal gruppo, nelle pieghe della vita quotidiana, questa privacy – intimità la percepiremo e la definiremo ancora così? Forse no, ma ricordarci di quella piccola magia ci farà comunque piacere.

Il Gruppo Donne continua a crescere. Non solo e non tanto perché le richieste di partecipazione ai seminari diventano sempre più numerose. Cresce perché tutti i temi trattati nelle diverse iniziative sono scelti attraverso sondaggi preliminari volti a fare un'analisi degli interessi/bisogni dei partecipanti. Cresce perché quando abbiamo deciso di introdurre il numero chiuso, le persone si iscrivevano in fretta per paura di rimanere fuori. Cresce perché durante gli incontri si può scoprire che quelle cose così difficili da dire non sono poi così difficili. Cresce perché anche dopo se ne parla e se ne scrive. Cresce, infine, perché la Direzione Nazionale Uildm ci ha concesso uno spazio nel sito ufficiale dell'Associazione – all'indirizzo <<http://www.uildm.org/gruppodonne/index.htm>> –, e le tracce del nostro cammino sono diventate una risorsa fruibile da chiunque.

E per tutto questo crescere e fiorire il coordinamento del Gruppo Donne – composto da **Francesca Arcadu, Annalisa Benedetti, Oriana Fioccone, Simona Lancioni, Anna Petrone e Marina Voudouri** – esprime una sentita gratitudine.

La presente pubblicazione descrive e riassume a grandi linee i lavori svolti in occasione del seminario intitolato **Privacy – intimità. Attraverso la pluralità del noi costruire le dimensioni del sé**, tenutosi il 21 maggio 2004 a Lignano Sabbiadoro (Udine), in occasione delle Manifestazioni Nazionali Uildm e promosso dal Gruppo Donne Uildm.

Essa si articola in due parti scritte da persone diverse:

- una relazione di sintesi redatta dai tre conduttori del Centro Isadora Duncan: **Silvia Briozzo** (attrice e regista teatrale), **Michele Capararo** (neurologo, psicoterapeuta), **Maria Teresa Heredia** (psicologa);
- una parte denominata “Ora ti dico cosa ne penso” in cui sono state trascritte le riflessioni che alcuni partecipanti hanno voluto esprimere a seguito dell'incontro.

L'ultimo nostro ringraziamento va appunto a queste persone.

Tante intimità

Per il Centro Isadora Duncan:

Silvia Briozzo, Michele Capararo e Maria Teresa Heredia

Le nove e mezza del mattino,
una giornata soleggiata,
il mare all'orizzonte.

Sguardi,
saluti,
silenzi.

Sguardi che si incrociano,
gente che entrava e usciva,
rumori e movimenti strani.
Disturbo!

Simona attenta offre uno spazio di lavoro alternativo.

.....

E finalmente, ce l'abbiamo fatta a creare un ambiente più intimo di
condivisione, ascolto, rispetto e confronto:

l'inizio del viaggio attraverso le intimità di tutti.

In viaggio, un gruppo di persone esperte di se stesse.

Viaggi al centro di sé con in mano poco bagaglio e molta voglia di lavorare e di mettersi in gioco. E
così, alcuni sono partiti da soli, altri accompagnati e altri si sono trovati nelle proprie intimità in
attesa di qualcuno.

C'è chi è arrivato a casa, chi invece ha atterrato in una casa totalmente diversa dalla propria; altri
hanno raggiunto un rifugio e alcuni sono andati in una grotta. Alcuni hanno trovato il camino
acceso, altri si sono messi a fare da mangiare e in compagnia al profumo del pane e del vino si sono
adagiati. Qualcuno è sbarcato in una stanza, qualcun altro in sala e infine altri all'aria aperta davanti
al mare o in montagna.

Con argilla nelle mani, in volo, leggendo un libro, tuffandosi, ascoltando le fusa del gatto, sognando, cucinando, parlando al telefono, piangendo senza sentirsi ridicoli, essendo Dio o facendo l'amore, ognuno si è sentito protetto dal proprio spazio. C'è chi si sentiva scaldato e illuminato dal sole, chi varcava diversi limiti che la realtà fisica le impone quotidianamente e chi attraverso il silenzio, i profumi, i colori e gli elementi della natura è entrato in contatto con sé.

Al di là del luogo creato, le sensazioni, emozioni e sentimenti che accompagnavano queste esperienze erano di liberazione, accoglienza, semplicità, riconciliazione, protezione, contenimento, passione, desiderio e onnipotenza; anche se non sono mancati il dolore, la tristezza e la difficoltà di mettere insieme la realtà della malattia con l'io della propria interiorità.

E alla fine del viaggio ogni sottogruppo ha creato una definizione di privacy.

INTIMITA' E'

un percorso che comprende la sessualità, la tenerezza, l'affetto e la conoscenza, sia con se stessi che con altre persone nel rispetto del mistero dell'altra persona.

INTIMITA' E'

il sentirsi nel silenzio e assaporare la vicinanza di ciò che amiamo
(Laura e Franco)

INTIMITA' E'

sentirmi me stessa insieme a lui, nelle piccole cose quotidiane e vivere il calore di un abbraccio dopo aver chiuso la porta alla fine di un'allegria serata in compagnia.

INTIMITA' E'

camminare tra la folla in una giornata di festa percependo la vicinanza dei propri amici e la dolcezza del proprio lui,
coniugata con il benessere che deriva dalla propria anima.

INTIMITA' E'

simpatia, è sentire insieme, ma anche stare bene con se stessi.

INTIMITA' E'

pensiero, emozione e contemplazione.

INTIMITA' E'

un luogo dove liberarsi dalle proprie pulsioni ed emozioni senza essere soggetti al giudizio degli altri. Un riconciliarsi con se stessi in pace ed equilibrio.

INTIMITA' E'

essere liberi di ascoltare se stessi.

INTIMITA' E'

stare da soli con se stessi, ritagliarsi uno spazio in cui poter svolgere un'attività, un'azione che noi scegliamo che ci procura piacere, rilassamento (es. leggere, ascoltare la musica, stare proprio in silenzio). Siamo consapevoli che esistono altri tipi di intimità diversi a seconda delle situazioni che ci circondano, non meno importanti dal primo.

INTIMITA' E'

avere un proprio spazio fisico e poter ritrovare tutte le proprie cose al proprio posto senza intromissioni. E' poter condividere con qualcuno le proprie esperienze senza essere disturbati.

INTIMITA' E'

essere liberi di non essere interrotti se si desidera fare qualcosa che si pensa di dover fare assolutamente da soli: scrivere, leggere, ascoltare musica.

INTIMITA' E'

riuscire a provare tutto questo in due.

L' INTIMITA'

aiuta ad esprimere se stessi, apre spazi per la libertà del proprio essere.

NELL'INTIMITA'

i pensieri sono solo miei, se voglio li condivido altrimenti rimangono a far parte della mia intimità.

Commenti conclusivi

Il Ns. filo conduttore è stato favorire il contatto con i propri modi di vivere e pensare l'intimità nel rispetto della polisemia e della soggettività della privacy. Attraverso un'esperienza di arte partecipativa e una autobiografica, il gruppo ha potuto riflettere sull'intimità da diversi punti di vista e in diversi livelli di esperienza. Abbiamo lavorato sull'immaginario e sul concreto. Su quello che si vorrebbe fosse e quello che di fatto è l'intimità, valorizzando le differenze e le individualità del proprio vissuto. La nostra proposta era quella di aprire uno spazio di incontro e confronto attraverso la de-costruzione delle definizioni prestabilite e la co-costruzione delle infinite sfumature della privacy come dimostrano le diverse frasi su riportate.

Ringraziamo profondamente ognuno dei partecipanti e gli organizzatori dell'evento. I primi per la disponibilità a mettersi in gioco, la condivisione, il rispetto, l'ascolto e il confronto perchè sono stati gli ingredienti essenziali per la riuscita del lavoro. I secondi per l'andamento e l'infrastruttura dell'organizzazione.

Ora ti dico cosa ne penso

Riusciremo a rispondere?

di Gianfranco Bastianello

L'anno scorso, la *traccia* che avevo lasciato dell'incontro sulla privacy era: riproviamoci ancora. Ci siamo ritrovati quest'anno con l'idea di approfondire l'intimità e la privacy che giocoforza si verrebbero a violare in un rapporto fra disabili. Qui abbiamo scoperto che noi disabili, nei nostri rapporti intimi... siamo normalissimi; abbiamo visto che quando si vuole bene, si ama, non ci sono differenze; se ci sono difficoltà oggettive causate dalla malattia, l'amore entra in gioco e come in un gioco aiuta a superarle. Ogni tanto leggendo nei vari giornali "la posta del cuore" si scopre qualcuno ancora in imbarazzo durante il rapporto intimo, perché si deve procedere al rito di indossare il profilattico, così si chiede all'esperto di turno come fare senza guastare il ritmo amoroso che si era avviato. La risposta da secoli a questa parte è sempre la stessa: fare tutto come se facesse parte di un gioco.... Così abbiamo scoperto che anche con noi disabili, quando c'è l'amore, le difficoltà si superano. Il vestirsi, lo spogliarsi, l'andare in bagno (come diceva lo scorso anno una

di noi) diventa tutto parte del “gioco dell’amore”, e perché no del sesso. Tutto bene dunque? Abbiamo forse scoperto che in fin dei conti non ci sono problemi?

In questi giorni ho riflettuto su alcune cose emerse nel nostro incontro. Ma ancora una volta non abbiamo approfondito un punto dolente: di fronte a due disabili gravi che vogliono stare assieme, chi li aiuterà a raggiungere la loro intimità? Ho detto che mi odio, odio il mio corpo; ho paura che le mie “prestazioni” non saranno all’altezza.... perché sono disabile. Qualcuno mi ha risposto “non è vero, io mi piaccio così come sono, mi curo ecc...” E qui ho tristemente scoperto come fra di noi ci sia una grande diversità: mi spiego. Domanda: una persona che è nata in carrozzina, è cresciuta in carrozzina e la vita non l’ha mai vista da una visuale superiore al metroeventi, è uguale a quella persona che ha vissuto per un periodo in maniera eretta e poi per vari motivi si è ritrovata a un metroeventi? Temo di no. Penso che la prima persona quando dice: “mi piaccio così e mi curo perché mi piace essere bella/o” è senz’altro sincera, e, forse, privilegiata rispetto a chi diventa disabile dopo. Nel senso che è cresciuta in quella dimensione psico-fisica per cui non riesce ad immaginare una situazione diversa e quindi costruisce più serenamente la sua vita sentimentale-intima. Ma il disabile che in passato ha conosciuto una vita sentimentale “normale” e ora si trova costretto a cercare di viverne una da disabile, riuscirà ancora ad amare e soprattutto amarsi? Personalmente ritengo che dovrà vivere una continua lotta di accettazione di se stesso, per riuscire a ri-amarsi ed imparare a ri-amare.

Ci siamo ritrovati a parlare; anche i normodotati che erano fra di noi dicevano tranquillamente che non c’erano problemi ad intavolare un rapporto col disabile, perché sostanzialmente facciamo tutti parte dello stesso mondo, ma era ovvio, loro erano in qualche modo legati al mondo della disabilità con tutte le sue sfaccettature. In sostanza erano dei privilegiati. Forse sarebbe stato opportuno sentire qualcuno preso dalla strada per vedere come la pensasse. Vorrei evidenziare una provocazione che forse nessuno o quasi ha recepito nell’ultimo incontro di Lignano, ma che era emersa anche l’anno scorso: come la mettiamo quando un disabile che vuole fare sesso rende esplicita questa sua esigenza chiedendo aiuto un aiuto pratico per soddisfarla? Di fronte alla richiesta del disabile grave che vuole fare unicamente sesso per *scaricare* un po’ di tensione, chi del nostro gruppo è disposto a prestargli il corpo, o a trovargli qualcuno disponibile aiutandolo nella pratica nel rapporto? Già, perché il disabile fisico grave (non entro nel merito degli psichici, dato che non li conosco), legge, scrive, vede, ascolta e di conseguenza soffre nel non poter in qualche modo provare la soddisfazione dei sensi. Avrà viaggiato in internet su siti porno, avrà letto magari qualche giornale hard, avrà visto qualche film osé. Ora è circondato da volontari/e che lo aiutano in tutto, qualcuno/a è carina.... e questo diventa una sofferenza. Come si può aiutare una persona così? E’ questo il problema che non abbiamo approfondito. Abbiamo detto che per gli altri,

i disabili... devono essere asessuati, ed alla fine anche noi non abbiamo avuto il coraggio e la forza di approfondire questa tematica.

Temo che ancora una volta il tempo sia stato tiranno. Abbiamo dato spazio a dei tecnici, ancorché bravi, ma dopo la loro introduzione, avremmo dovuto proseguire il nostro percorso da soli, approfondire questi temi. Fino a che punto io disabile fisico grave, impossibilitato a muovermi, ma non a vedere, sentire, godere, posso spingermi nel cercare una pelle da accarezzare, un corpo da sentire contro il mio, delle mani non mie sul mio corpo, l'esplosione delle mie sensazioni? Chi mi aiuta a vivere le sensazioni viste nei film, in internet o sui giornali? Chi mi fa mettere la mia bocca, le mie mani rattrappite sul suo corpo? La mia pelle contro la sua? E' scaturita questa domanda, ma non siamo riusciti a esprimerla nella sua completezza, nel suo significato. Riusciremo a rispondere?

Lavoro di cura e assistenza sessuale

di Edoardo Facchinetti

Sono soddisfatto per come è stato affrontato l'argomento "intimità, sessualità e handicap" dal Gruppo Donne della Uildm e dall'equipe di conduzione. Mi sono reso conto che era un argomento difficilmente concretizzabile anzi, a mio avviso, impossibile da concretizzare se non al prezzo dei violare l'intimità dei componenti del gruppo, il che e sarebbe stato una terribile e impraticabile contraddizione. Non posso fare altro che complimentarmi con tutte e tutti i membri del gruppo per l'ottimo lavoro svolto, e con l'equipe di conduzione per l'alto livello proposto e mantenuto.

Vorrei suggerire un argomento che mi interesserebbe molto affrontare il prossimo anno e lo pongo sotto forma di domanda: "nel lavoro di cura, ci può essere spazio anche per l'assistenza sessuale?" Questo tema potrebbe essere affrontato da due diverse prospettive: quella etero-sessuale, ma anche quella omo-sessuale. Se decidessimo che l'argomento potrebbe essere questo, allora potrei mettere a disposizione del gruppo indirizzi e-mail di alcune persone che potrebbero darci una mano a riflettere.

Il posto giusto per l'io

Adriana Grotto e Federico Rodriguez

Il seminario di quest'anno ci è piaciuto, è stato molto interessante, e crediamo che sia stato un modo sottile per arrivare a valorizzare profondamente il proprio "Io", per dargli una corretta ubicazione partendo dalle proprie esigenze fino ad arrivare a collocarlo nel contesto sociale.

E' stato interessante e fatto da professionisti molto validi, ma credo che anche questa volta non siamo riusciti a parlare direttamente del tema della nostra privacy in relazione al mondo di persone che ci satellitano intorno.

Magari si dovrà cambiare completamente strada per il seminario dell'anno prossimo.

Quel mettersi a nudo

di Anna Petrone

Care Amiche e Amici,
anche quest'anno grazie allo sforzo compiuto da alcune di noi, è stato possibile organizzare durante i lavori assembleari un seminario promosso dal Gruppo Donne.

Per il secondo anno abbiamo scelto di parlare di privacy e intimità. Il tema ha richiesto a coloro che hanno partecipato un completo mettersi a nudo, condividendo con il gruppo le emozioni più profonde.

Mi auguro che durante l'anno ci possano essere altre occasioni seminariali così da tener vivo un dialogo che attualmente si riduce a un solo incontro annuale.

Viaggiando col pensiero

di Nicola Schiavolin

Sono tre le sensazioni che mi sono rimaste impresse alla fine dell'incontro sul tema privacy – intimità, e cioè: senso di rilassatezza, immaginazione e conoscenza. Il primo momento, cioè quello in cui venivano letti dei brani, è stato molto rilassante. Il secondo, dato dall'incrociarsi degli sguardi, ci ha invece permesso di far emergere un altro aspetto, quello della conoscenza. Un espediente che ci ha consentito di vincere l'imbarazzo e la paura che qualche volta si provano quando le altre persone ti fissano con lo sguardo.

Poi è venuto il momento dell'immaginazione e dell'abbandono di sé stessi, viaggiando esclusivamente con il pensiero alla ricerca di un luogo intimo e sicuro.

Quindi il confronto con l'altra persona e successivamente con tutto il gruppo, in un momento di conoscenza reciproca. Ed il finale con la lettura della definizione che ogni persona dà del concetto di intimità.

Un percorso interessante all'interno di sé stessi. Un viaggio da proseguire con l'aiuto di guide preparate e coinvolgenti come i conduttori del Centro Isadora Duncan.

Come fa Dio a scendere?

di Elisa Tocchet

Anche quest'anno, come ormai da alcuni anni, si è tenuto il seminario del Gruppo Donne. L'argomento era pressappoco quello dell'anno scorso, fare una panoramica in tema di privacy e intimità.

Ma, mentre nel seminario precedente gli obiettivi erano rimasti "sospesi in aria", questa volta, indagando all'interno di luoghi sicuri e immaginari, siamo riusciti ad arrivare ad un punto importante: per nessuno l'intimità è un luogo puramente sessuale, ma somiglia di più ad un percorso di crescita in comunione con l'io interiore e la natura. Intimità come rapporto con noi stessi e la nostra anima, con quello che vogliamo e possiamo fare, in modo indipendente per alcuni, oppure dipendente dalla malattia per altri.

E' come il Dio che si specchia tra le nuvole e dice "come cavolo faccio a scendere, con sta' carrozzina e senza un servoscala!!!!"

Le relazioni "obbligatorie"

di Damiano Zampieri

Ecco alcuni spunti/appunti sull'incontro di quest'anno a Lignano:

- il numero chiuso mi è parso utile per riuscire ad arrivare fino in fondo abbastanza bene (peraltro ho l'impressione che a fare la differenza siano la motivazione dei partecipanti e la capacità di chi conduce di "tenere le briglie", entrambe migliorate rispetto al 2003);
- gli spunti applicativi suggeriti (costruttivamente imbarazzante, curioso, semplice ma efficace quel reciproco fissarsi negli occhi e quel salutarsi incrociato da lontano tra tutte le persone del gruppo; interessante anche il far raccontare da altri una propria fantasia/desiderio/sogno/paura...) sono stati certamente validi e capaci di abbattere preventivamente molte barriere comunicative;
- non si è andati fuori tema come nel 2003 (ma c'è ancora da migliorare!).

Detto ciò, a mio parere emerge la necessità di definire in modo più dettagliato che cosa si intenda per "privacy – intimità" (oppure, il che è lo stesso, che cosa NON si intenda per essa): in tal modo si potrebbe restringere/settorializzare ancor più l'ambito di discussione, focalizzandosi anche su questioni più pratiche, vicine al vissuto reale quotidiano.

In particolare mi piacerebbe fosse approfondita in futuro, per definirla, la tematica legata alle "relazioni obbligatorie" (ad es. quelle con PERSONE conviventi pagate per "accudire" il disabile, le c.d. "badanti", spesso provenienti da culture e stili di vita a noi lontani...): è pura e semplice amicizia? E' puro e semplice rapporto datore di lavoro/dipendente? E' solo complementarietà temporanea di bisogni? E' un nuovo indefinito tipo di relazione? Quali le difficoltà (pratiche e culturali)? Come comportarsi?

In conclusione mi è parso evidente che molti dei partecipanti avessero un gran bisogno di raccontarsi (in senso generale ma anche specificamente sulla sfera affettiva...) e di esternare il loro punto di vista: cosa che, forse, ha contribuito ad allontanarci almeno in parte dagli obiettivi veri del seminario. Forse un gruppo di conduttori più decisi, potrebbe aiutarci ad evitare di condurre noi (o quasi) il seminario!

Comunque ho constatato una volta di più come il dialogo diretto con alcune persone, a barriere abbassate, ne riveli un'affascinante bellezza interiore...

PUBBLICAZIONI DELLA COLLANA *DONNE E DISABILITÀ*

1. Tra il corpo e gli affetti (1999)
2. Donne e disabilità: come ne scriviamo (2000)
3. Appunti di Auto Aiuto (2001)
4. Quale che sia il corpo! (2002)
5. Io, tu, "l'altro". E la privacy? (2003)
6. Privacy e intimità.
Attraverso la pluralità del noi costruire le dimensioni del sé (2004)

Le pubblicazioni della collana non sono distribuite attraverso i canali di distribuzione convenzionali. Chi è interessato può farne richiesta all'Ufficio Stampa nazionale della UILDM (Padova) oppure può consultarle liberamente all'indirizzo internet: <<http://www.uildm.org/gruppodonne/index.htm>>

Il Gruppo donne UILDM si è costituito in modo informale nel 1998, in occasione delle Manifestazioni Nazionali UILDM di Palermo.

I suoi obiettivi originari erano: raggiungere le pari opportunità per le donne con disabilità attraverso una maggiore consapevolezza di sé e dei propri diritti.Cogliere la diversità nella diversità riconoscendo la specificità della situazione delle donne con disabilità.

Oggi il Gruppo Donne UILDM è un po' cambiato. Non è più composto di sole donne e non si occupa più esclusivamente di questioni femminili. Anche la disabilità è diventata solo uno dei tanti elementi in un percorso di integrazione e di apertura su più fronti.

Forse, alla luce di questi cambiamenti, la denominazione Gruppo Donne sembra diventata un po' stretta. Ma continuano ad essere donne le sue promotrici. Continua ad aleggiare qualcosa di femminile nei suoi incontri. Sono rosa le sue radici.